Sabato 9 Febbraio 1901 (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE CON LA POSTA) Anno XXV — N. 35

ASSOCIAZIONI: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. [illegible] per gli altri . . . . » [illegible] semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

Crisi carnevalesca

Da poche ore fu annunciata la *crisi*, e nessuna meraviglia se non così presto verrà risolta. Nacque l'altro jeri nella Babele di Montecitorio, e per l'ebbrezza de' promotori rimarrà tra le memorie della Politica italiana qual *crisi carnevalesca*. E manco male, se nata fra le baldorie di partigianeria pazza, potesse preparare, pel *memento* del primo giorno di quaresima, *più spirabil aere* nell'aula de' Legislatori!

Noi, per la caduta di alcune *Eccellenze*, non ci commoviamo gran fatto, chè ognora ricordavamo ad esse di essere *Eccellenze provvisorie*; e mentre qualche Giornale vorrebbe un Governo di pura Destra, ed altro Giornale un Governo di pura Sinistra, noi, più chè alla risurrezione di Ministri già scavalcati, pensavamo alla necessità di un *programma conciliativo*. Quindi, non preoccupandoci dei nomi de' futuri Ministri, vedremmo, senza titubanza, un esperimento nuovo, cioè chiamati al Potere taluni che con metodi sinora rimasti soltanto nell'*idealità*, si proponessero di riordinare la vita parlamentare e di provvedere alle necessità del Paese.

Dunque, più che litigare riguardo alla provenienza (Destra, Sinistra, Centro, Estrema legalitaria), noi vorremmo che, nel ricomporre il Ministero, si badasse bene alla ricerca di qualche nuova *forza intellettuale*, pur ammesso che non si possano escludere tutti gli ex Ministri (e ne ebbimo a diecine!), i quali per riavere il portafogli, produssero la *crisi*.

Riflettendo come è venuto il *voto*, ed enumerati i gregarii d'ogni Fazione, si deve conchiudere impossibile una demarcazione netta, cioè una nuova Maggioranza d'un colore e d'altro colore nuova Opposizione. Quindi converrebbe che l'uomo politico, cui la Corona darà l'*incarico*, fermate alcune idee generali quale proprio programma di Governo, nella scelta de' Colleghi cercasse la competenza e insieme tanta arrendevolezza da rendere accettabili alcune riforme, che si andarono elaborando nel pensiero di molti, e che si devono attuare a gradi, e senza urto con le istituzioni dello Stato.

Se la *crisi carnevalesca* si risolverà a questo modo (dacchè tornare indietro sino al *dualismo classico* del Parlamento nostro nón è possibile, come è esso scomparso eziandio da altri Parlamenti), per la vita politica italiana potrebbe cominciare un nuovo periodo pacifico e fruttuoso. Se, al contrario, non si cercherà altro se non di accontentare pochi ambiziosi, preoccupandosi di alchimia e di topografia, la *crisi carnevalesca*, distrazione fuori di tempo, rimarrà sterile di utili effetti, ed acri lotte si rinnoveranno nell'aula de' Legislatori ed, insieme alla instabilità d'ogni Governo, avrebbero per conseguenza il disamore del Popolo verso una Politica ciarliera, irascibile ed infeconda di bene.

Il difficile svolgimento della crisi.

Roma, 8. Finora non si vede apparire alcun principio di soluzione o di avviamento alla soluzione della crisi.

Stamane alle ore 8 il Re conferì con Ricotti e alle 10 con Di Rudinì. Nel pomeriggio il Re conferì con Zanardelli.

E' smentita la notizia che gli onor. Giolitti e Fortis siano stati invitati al Quirinale.

Si vuole che Ricotti e Rudinì abbiano consigliato al Re, di dare nuovamente l'incarico di comporre il nuovo Gabinetto all'on. Saracco, il quale però dovrebbe allargarsi verso sinistra, fino a comprendere l'on. Zanardelli e a destra fino all'on. Rudinì.

Ma tutte queste non sono che voci che aspettano conferma.

Il complotto anarchico

contro il duca degli Abruzzi.

L'*Italie* conferma il complotto anarchico contro il duca degli Abruzzi. Si tace il nome dell'arrestato per ragioni facili a comprendersi.

Ancora il matrimonio

della Regina Guglielmina.

Al pranzo nel palazzo reale parteciparono tutti gli ospiti principeschi, i ministri tedesco e russo, i testimoni al matrimonio e le alte autorità.

Nel Sud-Africa.

Londra, 8. — Il *Daily Mail* ha da Capetown: Si ebbero dei casi di peste; l'epidemia decima i sorci nei *docks*.

Da Pretoria si comunica che il numero dei rifugiati boeri che si posero sotto la protezione degli inglesi raggiunse i 60.000.

Piccoli distaccamenti di boeri continuano a penetrare nella Colonia del Capo dai distretti di Colesberg, Princealbert e Richmonde.

Dewet secondo una notizia ufficiale trovasi sempre a nord di Smithfeld, diretto all'est; French accampa presso Ermeld e Methuen trovasi a Lillifontein a est di Vryburg.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 9 febbraio a L. 105.08. d

DA GORIZIA

8 febbraio.

Grande concerto verdiano.

La Direzione di questo teatro di Società, con tre delegati del consiglio comunale, si sono riuniti in comitato allo scopo di allestire per la sera del 23 corr. una grande festa verdiana. Si eseguiranno due sinfonie, due cori misti e due altri pezzi da stabilire. Il signor prof. Simzig leggerà un suo discorso commemorativo su Giuseppe Verdi. Le signore saranno invitate di comparire a teatro vestite a nero. Il netto ricavato della festa sarà devoluto al fondo che si vuole formare per un monumento al grande maestro.

Ancora del suicidio di ieri.

Perdura nella città penosa impressione pel tragico fatto di ieri. La signorina Itala De Fiori arrivava a casa da scuola alle 11 ant., si chiudeva nella propria stanza dopo avere preso un fucile da carica di suo padre e caricatolo, si stendeva sul letto e con una cordicella ligata al grilletto, lo fece scattare. Il colpo era diretto al cuore, ma i pallini entrarono nell'addome.

Chiamati prontamente dei medici, questi nulla poterono fare ed alle 4 pom. la poveretta mandava l'ultimo respiro.

In quel giorno a scuola era stata esaminata due volte e poco seppe rispondere: si dice che un professore si lasciò scappare qualche frase verso la De Fiori poco incoraggiante per l'avvenire della ragazza che voleva dedicarsi a fare la maestra.

Giunse a casa abbastanza allegra; nulla lasciava trapelare che ella covava sinistri propositi.

Alle 11 1|2 una signora che abitava presso il quartiere dei De Fiori, alla detonazione si precipitò verso la parte dova aveva udito il tiro. Trovò la povera ragazza eccitatissima, che si contorceva sul letto e che pronunciava parole poco intelligibili.

Venuto a conoscenza dell'accaduto l'intera città, che stima ed apprezza il padre della povera suicida, il signor Eugenio De Fiori, fu unanime il dispiacere e viva la partecipazione al suo cordoglio.

Bufera di neve. Ier sera, nel mentre qui c'era vento e pioggia, sull'altipiano infuriava una bufera di neve. Stamane un mantello candido copriva tutti i colli e le montagne sino alla loro base.

Ballo pro Lega. — Uno dei più affollati balli della stagione, certamente sarà quello di domani sera che un comitato di egregie persone ha allestito, e il cui netto ricavato andrà a favore della Lega Nazionale, — la benefica federazione che unisce tutti gli italiani soggetti all'Austria.

In questi tempi di discordie, di suscettibilità troppo spinte, è pure rallegrante constatare, come tutti gli italiani, della Dalmazia, dell'Istria, di Trieste, del Goriziano e del Trentino, in fascio fraterno uno hanno lo scopo, una l'idea: la lotta per la propria nazionalità.

E sono davvero rallegranti i progressi che la Lega fa. A Spalato, in settimana si posero le basi per l'erezione di un edificio scolastico di 8 classi. Dunque: sempre avanti la Lega Nazionale.

Sperimenti d'imboscamento. — Da molti anni la commissione d'imboscamento lavora alacremente aiutata dagli organi del Governo per cercare di imboscare varie regioni della nostra provincia. Ma la lotta benchè fatta con molta energia non ha portato ancora quei risultati che si ripromettevano gli iniziatori. Causa fu il materiale d'impianto che deperiva pel vento, pel freddo, pella siccità o per altre cause. La qualità che finora ancora era più resistente era il *pinos silvestris*, ma anche di questo i successi furono molto relativi.

Recentemente si pensò di seminare il *pinos excelso* o pino dell'Imolaja e pare da esperimenti fatti nei semenzai di Plezzo, di Tolmino e di Gorizia, questa nuova qualità di conifera allignerà meglio ed i successi d'imboscamento con questo non dovranno mancare.

Una importante seduta si terrà lunedì p. v. alla nostra oltre centenaria Società Agraria. Un gruppo di persone nuove, di soci volenterosi chiese ed ottenne in una assemblea generale di far nominare un comitato al quale si diede l'incarico di studiare la compilazione d'un nuovo statuto che infonda alla vecchia società novella vita. Lunedì appunto questo Comitato presenterà alla discussione ed approvazione dei Soci il suo elaborato che comprende una relazione, nella quale si spiega lo spirito che mosse il comitato a trasformare il vecchio statuto, come pure si presenterà un progetto del nuovo statuto.

Non meno importante sarà poi la nomina del segretario sociale, nomina che dovrà dipendere dalla adunanza stessa convocata appunto lunedì.

La Deputazione centrale fatta una disamina dei documenti prodotti e dalle informazioni attinte sui concorrenti, presenterà all'assemblea una terna dalla quale poi i soci nomineranno il segretario. La terna si compone dei seguenti tre signori: — professore Carlo Hugues, già segretario del Consiglio agrario di Parenzo, Francesco Blasig, attuale segretario di quel Consiglio, ed Adolfo Ferrant ff. di segretario della Società Agraria.

Per quanto rilevo la maggiore *chance* di essere nominato è il primo della terna.

L'emolumento è di corone 3200 annue, e l'eletto avrà l'incarico di redigere l'organo sociale, occuparsi dei dati statistici sul raccolto, di tenere prelezioni nelle varie località della provincia ecc. ecc.

Cronaca Provinciale

Aviano.

Mancanza d'acqua nel canale roggiale di Aviano. — 7 *gennaio*. — Da qualche tempo il paese è agitato da una seria questione che quindici giorni fa ebbe a raggiungere lo stadio acuto. Da molto tempo la *Società elettrica* di Pordenone specie nei periodi di magra, era solita a deviare parte o anche tutta l'acqua della roggia di Aviano per ingrossare quella animante la sua officina in S. Leonardo di Campagna. Ultimamente contro tale abuso insorse il Corsorzio del Cellina riccorrendo alle vie giudiziali, inquantochè il paese, privo anche dell'acqua potabile, data l'asciutta degli acquedotti, trovavasi in una condizione davvero insostenibile. Tanto il Consorzio, quanto il comune di Aviano si mostrarono oltre ogni dire longanimi, come tuttora: però è tempo che si venga ad una soluzione per garantire anche pel futuro un servizio pubblico indispensabile dalle usurpazioni di una Società speculatrice. Si commentano anzi in proposito forti condanne inflitte per il passato a qualche povero contadino per minime deviazioni a scopo di irrigamento.

Si spera che per l'avvenire non abbiano più a ripetersi simili inconvenienti che danneggiano opifici, privati e comune, e che la Società non abbia più a fare fidanza in una pazienza spinta agli estremi.

Tricesimo.

La splendida riuscita del ballo di beneficenza. — *8 Febbraio.* — Ad onta del tempaccio, riuscita completa ebbe il ballo qui dato a favore della nostra Società operaia.

Vi intervennero proprio tutte le belle, elegantissime nostre signore e signorine: Le danze si protrassero fino alle 5; bellissimo l'aspetto del teatro, per luce addobbi ed il resto. Incasso Lire *650.00*. Presidente e presidentessa contenti come pasque. Cordiale armonia fra tutti fino alla fine.

Vanno lodate le signore ed i signori del Comitato, per lo zelo addimostrato per la riuscita della indimenticabile serata.

Palmanova.

Funerali civili. — *8 febbraio.* Oggi ebbere luogo i funerali civili del capitano nella riserva Mario Michielli, morto improvvisamente a Ruda il giorno 4 corrente.

Fuori porta Cividale, sul bivio, una straordinaria folla di popolo attendeva la salma per essere deposta nel tumolo della famiglia; ed il carro funebre, coperto di corone e seguito da una trentina di carrozze, arrivò al posto precedentemente designato alle ore quatterdici e mezza.

E qui si riordinò il funebre corteo, e da qui, fatte presentare le armi da una compagnia di militari, e preceduto dalla banda cittadina, mosse verso l'ultima dimora.

Da molti anni a Palmanova non si vide una manifestazione di dolore così larga e così solenne — poche persone scendendo nei silenzi freddi ed eterni della morte, hanno saputo nella nostra città raccogliere intorno al loro frale tante lagrime da un popolo commosso ed appartenente a tutti i ceti sociali.

Mario Michielli aveva virtù che raramente si trovano negli uomini; — il povero morto era buono e generoso ed oggi ha ricevuto, senza restrizioni, ed in forma universale l'ultimo tributo di affetto e di cordoglio.

Sulla porta del Cimitero sostò il carro funebre, e, disposto il popolo intorno ad osso, un ufficiale dell'esercito lesse commoventi parole ricordanti la vita e le virtù dell'amico trapassato.

A questi tenne dietro, fra un profondo silenzio, il dottor Stefano Borto-

---

Appendice della *Patria del Friuli* 33

DONA JULIA

(Versione dallo spagnuolo — riproduz. vietata).

LIBRO III.

Carnovale in campagna.

«Così tu ricupererai tutto ciò che io ti devo, ed io potrò facilmente effettuare il mio doppio progetto di dotare Brigida e di vederla così godere assieme a José, di quel più o meno di danaro che mi resterà compiuta la mia ultima giornata...

«Tu mi fisserai il prezzo del Cortijo come ti piacerà.... venti, quindici, dieci mila duros.... ciò mi fa lo stesso! poichè con quel che tu mi darai, io ne avrò ancor di troppo per vivere in questo ritiro, dovesse la mia esistenza prolungarsi molto al di là di quanto io desideri e speri....

«Una volta avvenuta la vendita, io mi sentirò più tranquilla, non avrò da fare alcun testamento, cosa che mi ripugna; e nessuno dei miei parenti si impossesserà in caso di morte *ab intestat*, di ciò che io voglio dare ai tuoi figli.

«Infine non avrò più pensiero se raccolti saranno buoni o cattivi, non avrò impedimento alcuno a ripartire una volta di più sulla gran strada del Signore; se mai mi cogliesse un qualche giorno una simile fantasia...

Il tio Antonio piangeva a calde lagrime, mentre Julia andava proferendo quelle grandi e piccole cose.

Ma sentendola pronunciare le ultime parole, egli si asciugò le lagrime con la parte posteriore della mano, e sclamò in preda al dolore:

— Ah, non ciò, diamine, no! La senora, abbandonarci! Partire una volta ancora, senza la compagnia di nessuno, con un misero capitale?... Bisognerebbe uccidermi prima! Ahimè, quest'*uomo cattivo* ha tutto scompigliato! Noi si viveva qui in così santa pace! La figlia dei miei padroni venerati, vi si trovava così felice! Noi eravamo così contenti, io e mia moglie!

— Antonio! disse Julia con freddezza e dispetto: non voglio sentirti parlare in tal modo! Ti proibisco di pensare a simili cose!... Ed ora tregua ai rimbrotti... e parliamo dell'atto che desidero fare in tuo favore.

Il tio Antonio con le mani giunte, sclamò:

— Perchè continuare ancora un discorso che mi strazia? La senora fare un'atto per me! Forse che io possegga qualche cosa che non sia di lei? Non debbo io forse tutto ai di lei antenati? Ho io fatto altra cosa che di conservarmi il soprapiù del pane che essi mi hannò dato e di risparmiarne il reddito? Che cosa ero io mai nella mia infanzia? Un misero pastore che raccoglieva le briciole dalla tavola dei miei signori, marchesi!

«La senora non mi deve nulla! La senora può disporre quì di tutto ciò che passa per essere mio; danaro, bestiame, utensili di lavoro, senza contare il mio sangue e la mia vita! Ma per Iddio! che ella non se ne vada, che non se ne vada mai! Il mondo è così perfido! Il mondo è il nemico dell'anima!... Ed io non sono più in età di seguire la mia senora...

— Ebbene, lasciamo dunque questo discorso, rispose Julia molto commossa. Io non ho punto pensato, non penso, e non credo di aver da pensare mai a ripartirmene.... Era una ipotesi che io faceva... Suvvia, asciuga le tue lagrime, Antonio, baciami la mano, e vattene in pace! Accomoderò l'altro affare da me, senza il tuo concorso, poichè tu non mi vuoi ajutare... Ma, taci! Senti? I cani del boschetto abbajano... Ecco José! Povero ragazzo!.. corrigli incontro.

Il tio Antonio obbedì tosto ed uscì dall'appartamento, pregando a bassa voce per la Prodiga, secondo la sua abitudine, e benedicendola di cuore al finire di ogni *Pater noster*.

II.

Cani e lupi.

(*Continuazione*)

Julia non si era punto ingannata. Alcuni istanti dopo, José penetrò nel salotto.

— Auguro la buona sera alla senora, disse egli grattandosi il capo con aria di cattivo umore. Viaggio fatto invano! Mi fu detto alla posta che questa sera non arriverà la *lettera grande*, in causa del Carnovale di Madrid e delle vacanze date a coloro che le scrivono.

— E vero, oggi è martedì! L'aveva dimenticato, rispose Julia con visibile dispiacere. Ma, pazienza, il corriere di domani mi libererà dai dubbi!. Una triste notte, José... non è vero?

— Abbastanza, abbastanza! rispose il giovane col suo accento ordinario.

— Nevica?

— Nevica, piove, grandina... C'è di tutto un pò. Ma il mio muletto non ha paura di nulla.

— Tu ritorni gelato! Ho di già detto a tuo padre, che non permetterò più che tu vada a cercar del corriere. Vedremo se tu farai più caso delle mie parole, che delle sue.

— Ma senora, perchè privarmi del solo piacere di cui mi compiaccio ogni giorno? Io so che quella *lettera grande* racchiude la vostra anima e la vostra vita, *dacchè*.... Infine, io mi capisco bene io..... Maledetti sieno tutti i deputati del mondo!

Julia aggrottò le ciglia, vedendo che sì il padre che il figlio, come se avessero obbedito alla istessa irreverente consegna, osavano così profanare due volte in una sola sera, il santuario del suo cuore....

Ma calmandosi bentosto, disse con affrettata indifferenza, come per scandagliare a sua volta il pensiero dei suoi leali servitori:

— Mi sembra, José, che tu veda di cattivo, ma di assai cattivo occhio, certo viaggiatore con il quale tu facesti, nel decorso autunno, tre viaggi in uno stesso giorno...

— Senora... la verità... Per quanto riguarda me.... Infine poi, si seguendo... rispose José, guardando a terra, come per farne uscir le parole che aveva a pronunciare.

«Che Vostra Eccellenza consideri.... Quanto a me, io vorrei molto bene a don Guillermo, s'egli riuscisse a rendere felice la mia senora... o se noi rivedessimo oggi, Vostra Eccelenza, così allegra e contenta com'era prima...

(Continua).

lotti il quale elogiò l'opera dell'estinto press'apoco col seguente discorso:

In nome degli amici, e sicuro interprete di tutti i miei concittadini, io vengo qui a porgere l'estremo saluto alla salma di Mario Michielli.

L'universale compianto per la sua dipartita, ancora nel vigore degli anni, dimostra che egli fu un uomo buono.

Ma questo numeroso concorso di ogni ordine di cittadini, fra cui mi compiaccio di vedere una larga rappresentanza dell'esercito, il Podestà, il segretario e molti abitanti di Ruda, non significa solamente l'omaggio alla bontà, ma è un'alta affermazione del sentimento che è la sintesi d'ogni ideale più bello, di quel sentimento che riassume e racchiude ogni nostra aspirazione, ogni nostro sforzo, ogni nostra opera intesa al miglioramento ed all'elevazione di noi stessi nell'interesse dell'umana famiglia.

Di quel sentimento che vuol dire amare la terra che ci diede la vita, i padri nostri che con la lingua c'insegnarono le loro vicende; che vuol dire amare il patrimonio delle opere uscite dalla loro mente e delle virtù che sgorgarono dal loro cuore e che noi abbiamo il dovere di tramandare, accresciuto, ai nostri figli.

E Mario Michielli amava la patria: lo attestano anche le insegne che vediamo deposte sulla sua bara.

E se altri gli hanno negato l'ultimo saluto che la religione di Cristo impone di tributare ad ogni trapassato, egli è largamente compensato da questo spontaneo concorso di popolo che assiste commosso alla deposizione della tua salma nella tomba degli avi.

Ed ora, o Mario, si allieti il tuo spirito nell'ardente, costante nostra aspirazione, nel fermo nostro proposito di portare la spada che degnamente ti cinse il fianco, a compimento e difesa della grande Patria.

Dopo queste parole bellissime, ascoltate con commozione da quella fiumana di popolo, la povera bara, contenente i mortali avanzi del buon *Mario*, scese per sempre nella tomba, baciata l'ultima volta dal sole.

—

Una breve osservazione.

Il padre del defunto, capo della famiglia, aveva fatto richiedere il pievano di Ruda per i funerali religiosi in quella chiesa; ma quel prete, credette di opporvi il più reciso rifiuto.

Invitato poi l'Arciprete locale ad accompagnare la salma dal Confine al Cimitero, questi pure si sottrasse al mesto ufficio, appoggiandosi alle considerazioni dei suoi superiori.

Ma a questi rifiuti rispose il popolo — vero e solo interprete in certi momenti solenni della religione di amore ch'è la religione di Cristo.

Nella grande dimostrazione popolare resa in omaggio al caro defunto, trovino il vecchio genitore e la famiglia lenimento al recente ed immenso, loro dolore. *Petronio.*

Oggi alle ore 6 ant. dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, nella tarda età d'anni 80

Michele Michielli

del fu Ilario.

I fratelli Nicolò e Gio. Battista, le sorelle, la cognata Lucia Valentinis Michielli e nipoti ne dànno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Palmanova, li 7 Febbraio 1901.

Una prece

I funerali avranno luogo in Palmanova alle ore 10 del giorno di domani.

Questa mattina alle ore 9 munito dei conforti religiosi moriva il

Prof. Cav. **Carlo Alberto Murero**

Preside nel R. Liceo di Belluno.

La moglie, il suocero, i fratelli ed i parenti tutti ne dànno il mesto annunzio.

—

I funerali seguiranno domani 9 febbraio in Chiusaforte alle ore 11.

Chiusaforte, 8 febbraio 1901.

Cronaca Cittadina

Società operaia

La questione del concorso medico

risolta... a parità di voti.

Burrasche parlamentari in piccolo.

Alla seduta di iersera parteciparono venti consiglieri.

Una prima scaramuccia la si ebbe sul processo verbale; i consiglieri Bastianutti e Zuliani lo trovarono in qualche parte inesatto o incompleto. Poi, facendo badaluccamento per l'inversione dell'ordine del giorno: Zuliani chiese che il parere degli arbitri sul concorso medico fosse portato alla discussione come secondo oggetto, anzichè terzo: e cioè prima delle comunicazioni della direzione. — Il vicepresidente signor Cossio non ne era persuaso: la Direzione aveva fissato l'ordine del giorno della seduta così, e così doveva svolgersi.

— Mettiamo ai voti la mia proposta! — esclàma il consigliere Zuliani.

— Mettiamola pure ai voti! — esclama a sua volta il vicepresidente, con qualche amarezza. — Cominciano la guerra prima ancora di passare all'ordine del giorno...

— Ma che guerra!... Ma che guerra!..

Sendressen. Tante volte, ricordo l'epoca nella quale appartenevo alla Direzione anch'io, tante volte si invertì la trattazione degli oggetti, senza che la Direzione avesse ad opporsi, non capisco quindi l'accanimento di oggi!

Messa ai voti la proposta Zuliani, è approvata con dieci voti contro nove.

E si viene al.... chiodo.

Parere degli arbitri

sulla questione del medico sociale.

Il vicepresidente Cossio informa sulle pratiche per la convocazione degli arbitri, cui fu sottoposto l'ordine del giorno Zuliani approvato all'unanimità meno un voto nell'ultima seduta consigliare. Gli avvocati Billia, Leitenburg, Lupieri e Schiavi (l'on. Girardini, quinto arbitro, si trovava a Roma), mandarono il loro parere scritto, col quale in sostanza vengono a dire, dopo una serie di considerando, che il Consiglio poteva — se lo riteneva conveniente e semprechè non si offendessero i diritti di terzi — ritornare sulla deliberazione psesa nel riguardo del concorso medico, bandito per un solo posto, contro la minoranza che credeva preferibile aprire il concorso per due posti.

Se il consiglio lo crede conveniente — dicono gli arbitri; ma la direzione risponde

non è conveniente

ritornare su quella deliberazione: e ciò per una serie di ragioni e di considerando che il vice presidente stesso legge e che qui riassumiamo. — Nulla di nuovo è venuto, dopo quella deliberazione, a persuadere che convenga modificarla; il concorso è stato pubblicato, e già vi sono concorrenti — e quindi modificandola ora, si andrebbe contro il diritto di terzi; ove la si si cambiasse, creerebbesi precedenti dolorosi e pericolosi, dati una volta i quali non è prevedibile dove si andrebbe a finire: perchè come oggi si domanda di annullare una deliberazione regolarmente presa, domani si potrebbe domandare l'annullamento di un'altra, e si aprirebbe così un pericolo di continue lotte e disputazioni e ogni deliberato sarebbe infirmabile e il consiglio esautorato, perchè mutando i termini dell'aperto concorso, si ritarderebbe la nomina, con danno della Società.

La direzione, conchiude il Cossio, dichiara che qualsiasi ordine del giorno tendente a ritornare sulla questione del medico **non sarà** da essa accettato.

Bastianutti comprende i considerando della direzione, ma non comprende perchè non si debba tener conto del parere degli arbitri, il cui giudizio è inappellabile. Perchè non interpellare il consiglio su tal parere?

Cossio. Ma gli arbitri dicono che si può ritornare su quella deliberazione, se lo si crede conveniente!.. E conveniente a noi non sembra. Ci sono i diritti dei terzi...

— Che diritti!... Nessun diritto, finora...

— Sicuro che sono!.. Eppoi, lo dissi già si avrebbe un'altalena continua di deliberazioni e di ricorsi e di controdeliberazioni: cosa che, in trentaquattr'anni di vita della società non è mai stata.

— Ma l'appello agli arbitri, era legale o illegale?... Perchè la direzione lo ha accettato?

Il Consiglio dirà di ritornare su quella deliberazione?.. E la direzione se ne andrà e lascierà il Consiglio responsabile delle conseguenze che potrà avere il suo voto...

— Ma allora, la direzione accettò di appellarsi agli arbitri solo perchè riteneva che questi le dassero ragione!...

— Accettò di chiedere il loro parere...

— Per che farne, se non possiamo dopo uniformarvisi?... Se non possiamo neanche discutere?...

— Discutiamo!...

— Ma la direzione non vuol sapere che il consiglio ritorni sulla sua deliberazione!...

— No: la direzione non si prende questa responsabilità..

E il dialogo Bastianutti-Cossio continua ancora; poi, ne incomincia un altro

Zuliani - Cossio

Il consigliere Zuliani crede non solo debito di cortesia, ma di lealtà per il Consiglio di tener conto del parere degli arbitri. Lo sorprende che la direzione venga avanti col suo *no*, dopo avere accettato, nella precedente seduta, e modificato da lei stessa, il suo ordine del giorno. Ciò equivale a non voler accettare quanto gli arbitri dissero. E questo fatto egli non sa spiegarselo; e non sa trovare attenuante veruna per la direzione, che manca così di cortesia e di lealtà verso il collegio degli arbitri...

Cossio. È leale la sua proposta, allora!

Zuliani. Sicuro di non poter mutare i propositi della direzione, mi rivolgo ai colleghi.

— La direzione non può cambiare: ha pensato bene prima alle conseguenze..

— Abbia la cortesia almeno di non interrompermi!.. Mi rivolgo ai colleghi, e dico loro. — Non lasciatevi preoccupare dalle dimissioni... Accettate il parere degli arbitri, che dice potersi ritornare sulla deliberazione presa...

— Se il consiglio lo ritiene conveniente... Se non vi fossero i diritti dei terzi..

— Non so se vi sono concorrenti...

— Noi lo sappiamo!

— Ma se anche vi sono, essi non sono danneggiati...

— Altro che!..

Il consigliere Zuliani fa proposta formale di risottoporre di nuovo al Consiglio la questione se per il servizio della società si abbia da eleggere uno solo, o due medici.

Il consigliere Cremese sta con la direzione; e ciò, oltrechè per le ragioni da questa esposte, perchè non gli sembra nè serio nè conveniente aprire un concorso, pubblicarne gli avvisi sugli albi sociali, accettare concorrenti... e poi cambiare i patti del concorso medesimo.

Il vicepresidenee Cossio insiste nelle ragioni prima esposte, e per le quali la direzione non accetterà nessun ordine del giorno che riapra la questione del medico, dimettendosi qualora il consiglio ne approvasse uno, per lasciare la responsabilità a quelli che lo votassero.

Mattioni, direttore, invita il consiglio a pensare a quella frase degli arbitri: se non ci sono di mezzo dei terzi. Ora, questi terzi ci sono..

I consiglieri Sendresen, Zuliani, Bastianutti, Mauro negano; altri, confermano: si impegnano

conversazioni animate;

il consigliere Zuliani ripete che il contegno della Direzione non gli sembra nè del tutto retto nè del tutto onesto...

Cossio. Sarà onesta la vostra proposta!... Sarà onesta la vostra proposta!...

Bastianutti. Ma perchè la direzione ha accettato, l'altra volta, l'ordine del giorno che sottoponeva agli arbitri la questione? Nol fece per la concordia?...

Cossio. Per terminarla!... Perchè quella sera ne avevamo abbastanza!... proprio abbastanza!...

Cremese. A proposito di lealtà!.. Noi la sera del 30 gennaio, restammo al nostro posto e votammo l'ordine del giorno Zuliani; il signor Zuliani, invece, è uscito quando si votava il nostro ordine del giorno!.. Perchè è uscito? Perchè sperava che il consiglio non restasse in numero...; per fare ostruzionismo... E questa è lealtà?.. Rare volte qui si vide...

Molte volte!..

Burrasca.

Scatta allora il consigliere Tunini e grida:

— No!.. No!.. No!.. Questa è una menzogna!. Questa è una vergogna, che lo si dica!..

Sendresen. Io devo uscire, perchè non sono abituato ad essere in mezzo alle quistioni personali...

Cossio. Prego. Non interrompano, e così certe quistioni si evitano...

Zuliani. L'interrotto sono stato io, in questo caso...

Tunini. Non è vero che qui siasi fatto ostruzionismo!.. E' una offesa che si dà al consiglio!.. S'inviti a ritirare quella parola!..

Sendresen. Ripeto: io non sono abituato a stare in mezzo a simili questioni, e me ne vado.

Zuliani. Ingegnere, si fermi anche un momento...

Cossio. Sarà per poco, ing. Sendresen: vedrà che finiamo presto...

E la burrasca si rabbona: e il consigliere Zuliani riprende a sostenere che il Consiglio ritorni sulla propria deliberazione. Il vice presidente lo interrompe ancora; e il consigliere Zuliani lo invita a non farlo.

Mattioni, direttore. Scusi, la Direzione non interrompe...

— Zuliani. Scusi: è il vice presidente che lo fa ogni momento...

Cossio ripete che in trentaquattr'anni di vita della società non vi fu mai il caso di revocare od annullare una deliberazione presa legalmente dal Consiglio: e siccome, tra gli obblighi della direzione, vi è pur quello di far rispettare le delibere consigliari, così essa non accetta la proposta Zuliani od altre che si facessero nel senso medesimo.

De Luca è d'accordo con le idee della direzione, benchè abbia votato, nella seduta del 30 gennaio, per due medici.

Mauro fa una dichiarazione: e cioè che si vide l'ostrusionismo in consiglio anche nel 1895: si discusse allora, per più sedute: ma al momento del voto parecchi consiglieri si *squagliavano*.

— Allora c'era pericolo fin di fare ai pugni!.. — esclama qualche consigliere.

Zuliani legge un ordine del giorno: il Consiglio, in base al parere degli arbitri, dichiara nulla la votazione del 30 gennaio, e invita a presentare di nuovo al Consiglio la questione del medico al più presto.

I consiglieri Fornara, Re e Cogolo dichiarano che voteranno colla Direzione: viceversa, quest ultimo, come si vedrà più innanzi, votò contro.

Sendresen appoggia l'ordine del giorno Zuliani perchè è persuaso che un solo medico non può fare lodevolmente il servizio.

Bastianutti cita, in proposito, come vi fossero lagni anche durante il servizio del compianto dott Mucelli.

Cossio. Due lagni, dopo che io sono direttore. Due di numero!... E credete che non vi saranno lagni anche con due medici?...

Feruglio e Cossettini e Zuliani confermano che c'erano lagni e che anzi taluni consiglieri presenti ne fecero.

Cremese presenta un ordine del giorno motivato con cui il Consiglio delibera di mantenere ferma la sua deliberazione

La direzione crede inutile, quest'ordine del giorno

La votazione.

Cossio. Mettiamo dunque ai voti l'ordine del giorno del Consigliere Zuliani. Se il Consiglio lo approverà, la società registrerà una brutta pagina nella sua storia: cosa che non ha fatto in trenta quattro anni di vita!...

Il consigliere Zuliani protesta vivacemente contro queste parole, che sono imposizione al Consiglio: la direzione ha diritto di combattere le proposte dei consiglieri, di porre anche la questione di fiducia su una proposta. non di influenzarne i voti in tal modo. Ripete la sua protesta, e dichiara di ritirarsi.

Il consigliere Sendresen lo prega di rimanere: già siamo in votazione: dunque tanto fa: votiamo.

E dopo qualche altro battibecco vivace, si vota per appello nominale.

Rispondono **sì**, e cioè approvano l'ordine del giorno Zuliani:

Bastianutti, Cogolo, Cossettini, Feruglio, Gremese, Mauro, Sendresen, Vatri, Zugolo e Zuliani.

Rispondono **no**: Boer, Cossio, Cremese, De Luca, Fornara, Gentilini, Mattioni, Re, Tunini, Zaghis.

Parità di voti: dieci contro dieci: l'ordine del giorno Zuliani è respinto.

Il consigliere Cogolo — il cui voto (dice De Luca) ha fatto pareggiare la bilancia — spiega perchè, avendo dichiarato di votare con la Direzione, ha poi votato contro. Parecchi consiglieri fanno alle sue parole, esclamazione in vario senso...

—

Zuliani domanda quanti sono i concorrenti.

Cossio risponde: Uno ha presentato già tutte le sue carte; altri concorreranno.

—

Crediamo sapere che l'unico concorrente il quale ha presentato tutte le carte, lo abbia fatto in questi ultimi pue giorni, se non jeri stesso.

—

Poi, la seduta continua.

Si fissa l'assemblea per il 24 corrente.

Bastianutti raccomanda che sia riportato tutto, nel verbale della seduta, con chiarezza: specialmente le dichiaraziani del vicepresidente.

Questi risponde che il segretario sa fare le cose per bene: in ogni caso, non ha bisogno di questi richiami.

Votati alcuni soci nuovi, la seduta ha fine poco dopo lo ore ventidue.

La gravissima disgrazia di jeri sera.

Al n. 8 di via Cortazzis abita, in una camera, certa Giulia Mantel del fu Giov. Batt., detta la *tedesca*: donna piuttosto dedita ai liquori.

Verso le diciotto e un quarto di jeri, alcuni vicinanti udirono lamenti che provenivano da quella camera e videro che dalla chiusa porta usciva per le fessure qualche filo di fumo.

Entrarono forzando l'uscio: ma dovettero retrocedere: non si poteva respirare, là dentro, tanto era il fumo che si addensava.

La Mantel giaceva in terra, con le vesti brucianti. Non dava segno di vita. Le strapparono gli abiti: poi, con l'intervento del signor Mario Pettoello capo dei pompieri, e del dottor Pancotto, la misera fu trasportata fuori in una cucina.

Fra i primi accorsi, notiamo: Giovanni Lodolo fu Francesco d'anni 61 abitante al n. 2 e Luigia Ongaro al n. 8 della stessa via Cortazzis; e Silvio Campagnolo fu Venceslao d'anni 36 abitante in via Castellana 32.

Il signor Petoello praticò subito i mezzi più indicati per richiamare a sè la povera donna: respirazione artificiale somministrazione di cordiali: in dieci minuti circa, ella riacquistava i sensi.

Poco dopo, la trasportarono d'urgenza all'ospitale, con la barella del Municipio.

La dichiarazione medica rileva che l'infelice riportò varie scottature di secondo e terzo grado, diffuse a tutto il tronco, alle coscie ed alle braccia, per un'estensione di mezza la superficie del corpo. Quando le furono prestati i primi soccorsi, un braccio mandava fumo, come un tizzo verde.

La paziente versa in pericolo di vita.

Per il censimento.

Per ogni occorrenza nei riguardi del censimento (schede non recapitate o consegnate in quantita inferiore al bisogno istruzioni, informazioni, ecc.) l'Ufficio Municipale d'Anagrafe rimane costantemente aperto al pubblico dalle ore 9 antim. alle 6.30 pom.

Si raccomanda che le schede siano riempite con scrittura nitida e con le sole indicazioni domandate, senza segnature o parole superflue. Nei casi dubbi, chiedere schiarimenti al commesso o all'Ufficio d'Anagrafe.

Nella magistratura.

Ieradi aggiunto giudiziario al tribunale di Tolmezzo, è destinato a vice pretore a Tiriolo. Ronga sostituto procuratore del Re a Udine è nominato giudice a Milano, Tercari idem a Lecce è tramutato a Udine, Cortesi vicecancelliere di Pretura a San Daniele del Friuli è collocato in aspettativa per sei mesi per motivi di salute.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda del 17.o Regg. Fanteria eseguirà domani 10 febbraio dalle 12 1/2 alle 14 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia «Grandi Manovre» — Da Sormes
2. Valzer «Care Memorie» — G. Bercanovich
3. Sinfonia Nabucco — G. Verdi
4. Scena e duetto e quartetto finale 2.o «Un ballo in Maschera» — G. Verdi
5. Danza delle ore e finale 3.o «La Gioconda» — A. Ponchielli
6. Polka «Pfeifer». — Karl Happeler

Corso delle monete.

Austria Cor.	110.50	Germania	130.
Romania	102.75	Napoleoni	21.17
Sterline	26.55		

Corriere Giudiziario.

TRIBUNALE DI UDINE.

Il processo Rumor e compagni.

Udienza ant. dell'8 febbraio.

A domanda dell'Avv. Ciriani, Virgilio Cervellin dichiara che l'Ellero sapeva che gli oggetti che si impegnavano presso di lui provenivano dal magazzino del Cervellin.

Si chiama il

dott. Riccardo Marpillero

vice-ispettore di P. S. il quale narra delle denuncie fatte dal Cervellin, e degli arresti eseguiti in persona del Rumor, Cacello, Leoni e Commessatti. Il Rumor era stato arrestato a Treviso in seguito ad una truffa ivi commessa. Dice poi che complici erano anche il Rossi e l'Angeli, il primo fu arrestato a Brescia e poscia è morto.

A questo punto l'avv. Sartogo dice di voler eccepire il dott. Riccardo Marpillero come testimonio, perchè non figura nella lista dei testimoni comunicata agli imputati.

Pres. E' stato introdotto dal P. M. in tempo utile; la lista è stata depositata in Cancelleria, è ufficiale di polizia giudiziaria.

Sartogo. Va bene, ma nella lista non è detto su quali circostanze il dott. Marpillero deve essere sentito, ciocchè è in contraddizione all'art. 384 del Codice di procedura penale, e quindi si oppone alla sua audizione.

Franceschinis. Ci sono i rapporti, i verbali, scritti dal dott. Marpillero, sui fatti che hanno determinato l'attuale istruttoria, ed avevano i difensori tutto l'agio, esaminando il processo, di prenderne cognizione.

Ciriani si unisce alle eccezioni elevate dal collega Sartogo.

Il P. M. è d'accordo colla difesa, ma si potrebbe dar lettura dei rapporti e verbali del dott. Marpillero, ciocchè in fondo è lo stesso.

Il Tribunale si ritira per deliberare e rientra pronunciando ordinanza colla quale respinge la eccezione della difesa.

Sartogo. La difesa prega che sia inserita a verbale la protesta.

Si introduce nuovamente il dott. Marpillero che continua la sua deposizione, dichiarando che Rumor abbisognando di danaro si è associato al Cacello, Leoni e Commessatti per vendere ed impegnare le merci del Cervellin. Ritiene che il Rumor sia stato vittima dei suddetti, i quali avevano commessi altri atti disonesti, e furono chiamati e diffidati in Ufficio di P. S. a smettere tale condotta, ancor prima che venissero le denuncie del Cervellin.

Pres. Sa che il Cacello, il Leoni, avessero uno studio?

— Si, lo studio era in casa del Cacello ed anche in casa della Aurelia Broili, amante del Leoni.

— Che studi erano quelli?

— Studi per imbrogliare il prossimo.

— Anche l'Angeli è stato chiamato in Ufficio per la sua condotta?

— Credo di sì, ma non posso assicurarlo.

A domanda dell'Avv. Comelli ripete che anche per la voce pubblica il Rumor fu una vittima del Cacello e Leoni, persone disoneste, dedite ad affari in danno di povera gente, che fu spesso a reclamare contro il Cacello ed il Leoni e furono anche chiamati in Ufficio.

Bogoncelli vorrebbe che il dott. Marpillero dicesse i nomi delle persone che reclamarono, prima dei fatti del Cervellin, contro il Cacello ed il Leoni.

Ciriani, a nome di tutti i difensori, protesta e si oppone a che sia fatta tale domanda.

La cosa non ha seguito, ma Ciriani contesta al dott. Marpillero le parole riguardanti Cacello e Leoni colle quali li qualificava come disonesti e dediti alle truffe, mentre l'Ispettorato di P. S. informava ben altrimenti.

Pres. Ebbene, leggeremo le informazioni sul conto degli imputati.

E sfogliando i diversi rapporti, il Presidente legge:

sul conto di *Luigi Commessatti*: pessima condotta, carattere irascibile, condannato per spendizione di monete false, già vigilato speciale, proclive alle truffe;

sul conto di *Agostino Angeli*: fama cattiva, condotta mediocre, proclività alle truffe; carattere subdolo e violento, oziosità ed in voce di essere mezzano di donne di mala vita;

sul conto di *Giacomo Cacello*: fama poco buona, carattere violento, proclività alle truffe;

sul conto di *Gerolamo Leoni*: conformi alle precedenti.

Driussi osserva che Commessatti, appunto per la sua condotta, durante la vigilanza, otteneva frequenti permessi dalla P. S. appunto per occuparsi di quegli affari per i quali oggi siede sul banco degli accusati.

Sartogo, a provare quanto erronee siano le informazioni della P. S. fa mettere nell'incartamento del processo delle cambiali per l'importo di lire 13300, le quali provano l'importanza del giro dei suoi affari. Inoltre è provato che egli commercia in seme bachi.

Angeli protesta contro le informazioni della P. S. che dichiara false e si chiama risentito delle medesime. Anche in questi giorni egli ha fatto un grosso pagamento per ragione dei suoi affari e quindi non sussiste ch'egli faccia vita oziosa.

Pres. Se le informazioni sono false adducete testimoni. Del resto avete l'avv. che vi difende.

Ciriani, riferendosi all'articolo *I farabutti* inserito nel *Giornale di Udine* cui accennò il Presidente interrogando il vice ispettore Marpillero, osserva che il Cacello era da tre giorni a Udine.

Cacello nega di essere stato chiamato dall'Ispettore di P. S.

Leoni dichiara che fu chiamato dall'Ispettore per altri affari.

Pres. Risulterà dagli atti d'ufficio di P. S. il motivo delle chiamate, per cui il dott. Marpillero farà delle ricerche e ne riferirà nell'udienza del pomeriggio.

Ciriani osserva che il Rumor fu condannato per truffa poco prima del suo arresto.

Rumor spiega questa condanna. Aspettava danari da Udine e trovandosi a Treviso senza un soldo, mangiò all'osteria e non pagò lo scotto riservandosi di soddisfare il debito con quei danari.

Si comincia coi testimoni relativi agli affari Cervellini.

Antonio Orzalis

è fratello della Giuseppina Ferrando madre dell'Aurelia Broili che convive col Leoni. Narra che un giorno per incarico di costui e di Cacello si recò alla ferrovia con tal Di Reggio facchino per ritirare 6 orologi da muro. Per ordine dei suddetti, che scortavano gli orologi, furono trasportati al Monte di pietà ed impegnati per 78 lire. Consegnò il danaro al Leoni che lo retribuì con 2 lire, dicendogli di non aver paura, che l'affare era regolare.

Pres. Voi come zio della Broili non vi eravate accorto dell'influenza che Leoni esercitava su loro, così da farle firmare libretti, ecc.?

Teste. Sissignor, el gaveva influenza.

Pres. Voi sapevate anche che il Leoni era ammogliato e permettevate che convivesse in casa vostra.

Avv. Mini. Signor Presidente, codeste rivelazioni di carattere intimo fanno male al Leoni ed io mi oppongo che vengano fatte ulteriori interrogazioni di questo genere.

Pres. Io non so che farci se il Leoni sta male nel sentire queste rivelazioni; è affare che riguarda la sua moralità.

Leoni. Quel teste là non è in grado certamente di dire come veramente stanno le cose e ci vogliono altri testimoni.

Pres. Io ho il diritto di interrogare i testimoni su quanto credo inerente alla causa...

Leoni. Ma nell'interesse della mia difesa io ho il diritto di spezzare una lancia in mio favore.

Pres. Lasciamo stare le lancie, gli usberghi del sentirsi puro, e simili, e vi avverto di non fare apprezzamenti.

Leoni.. Ma io volevo...

Pres. Basta, sedetevi!

Ciriani si oppone a che si facciano domande di carattere intimo che soddisfano un pubblico che veramente ha un contegno...

Pres. Io lo manderei fuori tutto...

Ciriani, si oppone e solleva formale incidente

Franceschinis dice che si potrebbe limitare le domande a tutto quello che è strettamente relativo al processo, e ciò è un diritto, lasciando da parte il resto.

Ciriani è contento di trovarsi d'accordo colla P. C. onde qui non si portino pettegolezzi da postribolo.

Pres. Non ricevo lezioni da nessuno sul modo di dirigere il dibattimento, tanto più che è necessaria la ricerca della immoralità degli imputati.

P. M. è del parere che si precisino le domande da fare ai testi,

Driussi fa appello alla imparzialità del Presidente, perchè ad evitare un nuovo formale incidente s'impediscano affermazioni scandolose estranee alla causa.

Pres. Va bene, mi atterrò dunque al puro necessario.

Evitata anche questa piccola burrasca che minacciava, si chiama

Luigi di Reggio,

d'anni 62 facchino. Fu a prendere gli orologi coll'Orzalis, conferma su per giù quanto questi disse, ricevette per compenso 2 lire.

Si chiama il teste Antonio Pinali, ma è assente.

Entra invece.

Giacomo Monassi fu Angelo

d'anni 42 da Buja dimorante a Udine. Racconta che Cacello gli presentò Rumor come proprietario di oltre 200 mila lire (si ride) e gli fecero firmare per un servizio di piatti e macchine da cucire un libretto d'acquisto a rate che non pagò. Seppe che la merce invece era stata impegnata all'Ellero. Leoni non c'entrava.

Adriana Barucco

d'anni 23 da Venezia, qui dimorante. Dice che il Rumor abitava in casa sua. Narra dell'affare del magazzino, nel quale il Rumor non poteva entrare senza ordine del Cervellin. La madre della teste, osservato al Rumor perchè eravi nonostante penetrato, questi rispose di esserne stato autorizzato dal Cervellin.

Da nuove informazioni sulla condotta del Rumor e dice che rincasava alle 7 di sera.

Udienza pomeridiana.

Il Tribunale entra alle 14.10. L'aula è sempre affollatissima.

Il viceispettore dott. Paolo Marpillero è richiamato per dire l'esito delle sue ricerche sui precedenti degli imputati. Egli narra che il Leoni fu chiamato all'ufficio di Pubblica Sicurezza il 16 ottobre del 1899 e nel 18, l'Angeli Agostino, per essere diffidati a non fare operazioni di usura, a non intromettersi in operazioni di tal genere ecc.: al che i due imputati odierni già allora protestarono che simili operazioni essi non facevano. Il Cacello doveva presentarsi in ufficio nel domani 19 ottobre; ma si presentò invece la «sedicente» di lui moglie, essendo egli ammalato, per udire la medesima diffida ma il Cacello protesta che sua moglie nulla gli disse, ch'egli non era ammalato ma probabilmente sarà stato a Treviso o altrove.

Su domanda dell'avv. Ciriani, il dott. Marpillero dice non fu che lui a chiamare gli odierni imputati, per le succitate diffide; ma l'Ispettore, il quale fece chiamare anche altri, accusati di usura, dei quali non fa il nome.

Cacello. Eh già! si perseguitano i piccoli e si lasciano in pace i grandi!...

Dott. Marpillero. Questa è una insinuazione!...

Avv. Ciriani. Li diffidavano i mediatori in contratti di usura; ma, e gli usurai?!..

Sorgono contestazione sollevate dall'avv. Franceschinis circa i *proventi* del Leoni, il quale già da qualche tempo ebbe due sequestri sulla pensione: uno per lire 689.19 a favore di Maria Ghinelli ed uno di lire 600 a favore di Giordani: l'avv. difensore Mini insiste perchè il Leoni dica qualcosa di questi suoi redditi.

— Eh che cespiti? — dice il Leoni. — Sono pitoccherie!.. sono tutte pitoccherie!..

Avv. Mini. Ma dica, dica: che redditi aveva?... E, vero che riceveva qualche cosa da casa sua, mensilmente?

— Sissignor.

— E che dava lezioni di violino?

— Anche, sissignor.

— Dunque, c'è qualche cosa?...

— Sono tutte piccolezze che servono per campare la vita! — conclude il Leoni; e soggiunge altre parole.

Presidente. Basta! basta! E soprattutto non vi mettete in contraddizione col vostro avvocato! (*scoppio d'ilarità.*)

Ellero Alessandro di Luigi

è chiamato a testimoniare, adesso sul capo *b*) d'imputazione — furto qualificato di macchina da cucire e di un servizio di terraglie del valore complessivo di lire 210 (imputati: Rumor, del furto; Cacello e Leoni di avervelo determinato ed assistito).

Nasce un po' di confusione, sulle prime, perchè lo stesso Presidente parla di un altro fatto, nel quale l'Ellero è chiamato a testimoniare: ma poi si viene a parlare precisamente del servizio di terraglie in parola: servizio che l'Ellero aveva ricevuto in deposito a garanzia di un prestito. Le terraglie erano ordinarie; l'Ellero antecipò sulle medesime lire 45, con patto che le avrebbero riscattate. Pochi giorni dopo, andò da lui il Commessatti, dicendo che aveva trovato il compratore: un impiegato della Banca d'Italia. Consegnò al Commessatti le terraglie: ma non gli furono ancora restituiti i danari.

Avv. Ciriani. Ma allora, il teste è danneggiato?

— No: perchè non so se l'impiegato della Banca abbia da pagare ancora.

Avv. Mini. E cosa pensava, il teste, nel ricevere dal Cacello quella roba?...

Ellero. Non saprei neanche io cosa allora ho pensato...

Avv. Ciriani. Osserva che dalla denuncia risulta che quello è il secondo affare di piatti che l'Ellero faceva con il Cacello. Osserva inoltre che stamane il Cervellin asserì che l'Ellero doveva conoscerlo. E non doveva pensare che potesse trattarsi di cosa non legittimamente venduta?...

— Io no: mi fu detto ch'era di un negoziante cui occorrevano denari.

Il Cervellin narra: I primi giorni che mi trovavo a Udine, fui presentato agli Ellero, tanto al Padrone che al figlio, come negoziante in tal genere.

Cacello. Se l'Ellero vorrà ricordarsi, io gli dissi: — Questo è un servizio del Rumor. E lui disse: Eh staranno per fare un crac — e me ga da le 40 lire.

Avv. Ciriani (al teste Ellero): Ed ella non si è sentito in dovere di far la domanda donde venisse?

— No, perchè pagavano gli oggetti al loro giusto prezzo.

Avv. Franceschinis (al teste) Che interesse percepiva da quelle 45 lire come sovvenzione sui piatti?

Dalle risposte si apprende che gl'interessi furono di tre o quattro lire per otto o dieci giorni: ma ch'esso teste teneva calcolo anche del pericolo che i piatti andassero rotti, nel qual caso egli doveva rispondere.

Avv. Comelli. Ma furono 40 o 45, le lire pagate dal teste?

Ellero. Quaranta; più una lira di trasporto e 4 lire d'interesse: in tutto, 45.

— E che valore aveva, quel servizio?

— Non valeva di più.

Il numero degli affari conclusi dall'Ellero con il Cacello e il Leoni, fu: quattro servizi di terraglie, due macchine da cucire e due biglietti di impegnata di macchina da cucire.

E si viene ai due biglietti di macchine da cucire avuti: uno dal Cacello e uno dal Leoni. Il Presidente si affatica a cercarli: e dice:

— Sono tante, le macchine da cucire, in questo processo!

Avv. Ciriani. Sono tanti anche i biglietti del Monte, in casa Ellero!...

Su questo affare dei due biglietti del Monte, si ritornerà più innanzi.

L'accusato Leoni fa chiedere al teste se non lo abbia favorito di prestiti più volte, e sempre trovato solvibile; e il teste conferma.

Testimoni di scarso interesse sono:

Angela Tuzzi vedova Anderloni, la quale acquistò dal Rumor due quadri per 35 lire, pagandoli per contanti: mentre il Rumor intascò l'importo, e fece figurare che l'acquisto era stato stabilito rateale;

Sala Guglielmo, impiegato al telegrafo, già in Udine, ora a Padova, il quale aveva incaricato il Cacello di trovargli un prestito... e finì col prestargli tre lire: n'ebbe proposta di acquisto di una macchina da cucire, ma non accettò.

Il teste è licenziato... perchè, come egli disse nell'udienza antimeridiana, essendo periodo di crisi ministeriale, il telegrafo ha molto lavoro... e c'è bisogno a Padova della sua presenza.

Broili Aurelia fu Agostino

d'anni 23 o 25. — Coabita col Leoni. Questi la pregò di mettere una firma su un libretto di acquisti rateali per una macchina da cucire; ed ella lo fece, senz'altro, e sempre credendo che la cosa fosse per il Leoni medesimo.

In sua casa, c'era lo *studio* del Cacello: e in quello andava il Leoni e venivano talvolta anche altri: vide il Commessati, il Rossi: non sa però di che discorressero.

— Voi convivete col Leoni?

— Sì.

— Sapete niente ch'egli avesse altre rendite, oltre la pensione?

— Qualche volta riscuoteva danari da casa...

— Ma la facevate magra assai, in somma?...

— Ma...

— Lo avete detto voi...

— Sì, sì...

— Io non ho da domandare altro — E vedete che sorvolo tante cose!...

Avv. Mini. Pensava la teste, mettendo quella firma, che il Leoni poteva pagare?...

— Io ho sempre pensato di sì.

Presidente. E il Cervellin, è mai venuto a chiedervi che pagaste?...

— A me, no...

Cervellin. Io domandavo di voi e voi dicevate che mi rivolgessi a Leoni, a Cacello..

Orzalis Giuseppina

maritata Ferrando; madre della precedente. La sua risposta si può riassumere così, alla domanda se avesse acquistato una macchina:

— Non so niente, proprio niente. Ella non vide macchine in sua casa.

— Ma quante stanze avete, nella vostra casa?

— Tre.

— Dunque, se una macchina da cucire vi fosse stata, l'avreste veduta!.. Vuol dire, che la macchina non vi fu se non pochi secondi! (*si ride*)

Un'altra volta, firmò una cedola di acquisto. Il Leoni le disse:

— Mi faccia un favore: firmi: ella non c'entra, pago io. (*Risa*)

Nello *studio* del Cacello, venivano l'Angeli Agostino, il Comessatti, Rossi: ma neanch'ella può dir niente circa i discorsi. Vide, nello studio medesimo, parecchi oggetti e casse: il Leoni le disse ch'era roba che faceva venire il Cacello.

Torna di nuovo

Ellero Alessandro

per l'affare dei due biglietti del monte: uno per lire 15 e l'altro di 20 lire, e per i quali egli diede al Cacello e al Leoni una sovvenzione di 20 lire per ciascuno: il Leoni, gliele chiese dicendo che doveva pagare le medicine, avendo un figlio moribondo (morì poco dopo); il Cacello, perchè doveva pagare l'affitto di casa.

Cacello nega questa circostanza Già prima, in cui si era parlato di questo affare, egli aveva detto:

— Dacchè mi trovo a Udine, non ho mai pagato l'affitto di casa!

— Fortunato voi! sclamò il presidente.

Lo stesso Cacello afferma poi che l'Ellero, non già 40 lire sborsò per le due bollette, ma *venticinque*, facendosi rilasciare ricevuta di *quaranta* da restituirsi dopo due mesi: quindici lire per due mesi, dice egli; e il pubblico rumoreggia così che il Presidente impone silenzio.

Avv. Franceschinis (al teste Ellero). Era la seconda volta che riceveva oggetti dal Cacello e dal Leoni. E come faceva con tanta leggerezza quegli acquisti, senza domandare da chi provenisse la roba?

— Mi dissero la prima, volta ch'erano di un negoziante che aveva bisogno: la seconda, ch'erano macchine di loro proprietà, da essi impegnate.

Avv. Ciriani. Frequentava il teste il caffè Corazza?

— Sissignore.

— E non conosceva il loro stato?...

— Ma: li vedevo fare la partita...

Avv. Driussi. E po, al Corazza no se ghe bada!...

Risulta che le due macchine erano state impegnate: una da Orzalis Antonio e l'altra da Emilio di Reggio — i due aiutanti di campo (dice il presidente) del Cacello e del Leoni.

Broili Romilda.

fu Agostino d'anni 29. Non coabita con la madre. Non sa niente. Non ha firmato. La sua firma è falsificata.

Orzalis Antonio

zio delle Broili. Firmò sul libretto di acquisti, richiestone dal Leoni, avendogli questi detto: — Puoi firmare liberamente, che per te non c'è nessuna conseguenza.

Leoni. Conferma di aver fatto firmare questo teste, per far un piacere al Rumor, che si trovava in qualche imbarazzo: ma della firma falsificata della Romilda Broili, nulla sa.

Presidente. O che volete, che vi faccia una dichiarazione?

— O io non pretendo tanto! — esclama modestamente il Leoni.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

Udine, 1901 — Tip. Domenico Del Bianco.